

Ai lavoratori dell'A.S.P. di CIAMPINO

Si comunica che giovedì

10 maggio 2012**dalle ore 11 alle ore 13**

avrà luogo l'

ASSEMBLEA SINDACALE

di tutti i dipendenti dell'ASP, per denunciare la criticità dei servizi ed il disagio del personale, prodotti dalle contraddizioni di un gruppo dirigente incapace di affrontare le problematiche dell'impresa secondo le regole del mercato, dell'economia e del lavoro, perché specchio della politica, che spartisce i posti di comando in base al criterio dell'appartenenza, a prescindere da professionalità e competenza.

Alle nostre domande sulla crisi dell'ASP, la dirigenza finora ha risposto solo con: **arroganza**, con la quale evita il confronto e sottovaluta i problemi; **menzogne**, per giustificare i ritardi degli stipendi; **minacce**, come quelle di voler dismettere i servizi che non "rendono" (la maggior parte), con conseguente licenziamento degli addetti. Ma non abbiamo mai sentito proporre un'idea, un programma, un progetto, per risanare e rilanciare l'Azienda.

Un gruppo dirigente che si esercita a cercare colpevoli, invece che soluzioni: dal Comune vuole più soldi, dai lavoratori più sacrifici. Così gestisce l'esistente e rimane inerte, si autoassolve, mentre la situazione precipita. In data 3 maggio, in un documento ufficiale, dichiara testualmente: **I rappresentanti dell'Azienda hanno illustrato, inoltre, le difficoltà di redditività che si riscontrano in molti servizi a causa dell'aumento dei costi del personale....**

Ma di quali costi del personale parla la dirigenza dell'ASP? Forse quelli dell'apparato, delle clientele, dei protetti, dei privilegiati? Perché il personale operativo, quello che si rimbocca le maniche tutti i giorni, è in costante diminuzione. Ci sarà pure stato nel tempo qualche euro di aumento del costo del lavoro individuale, ma nel globale, impegnando meno manodopera, a parità di incassi, dove sono finiti i soldi risparmiati sulla pelle dei lavoratori?

L'ASP, così com'è diventata, non è più un bene comune, un Soggetto pubblico con funzione sociale, ma un coacervo di interessi che garantisce i privilegi alla casta e toglie ossigeno alle risorse umane. Un carrozzone, dove i cortigiani si procurano lo "status" a scapito dei cittadini. Basta vedere come sono ridotti i servizi e come vengono trattati i lavoratori.

